

**Comitato di Sorveglianza FESR
POR Marche
Periodo 2014 – 2020**

25 giugno 2015

COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL POR FESR MARCHE 2014/2020

VERBALE

Il giorno 25 Giugno 2015 alle ore 9.00, presso l'Hotel La Fonte di Portonovo, a seguito della convocazione da parte del Presidente si è riunito il Comitato di Sorveglianza del POR FESR Marche 2014/2020.

L'ordine del giorno ha previsto la trattazione dei seguenti punti:

- 1) Insediamento e verifica del numero legale
- 2) Approvazione del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza per la programmazione 2014-2020
- 3) Informativa sulla nuova programmazione FESR 2014-2020
- 4) informativa sull'attività di audit.
- 5) informativa sull'attività di audit.
- 6) l'approvazione del piano di valutazione del POR-FESR 2014-2020.
- 7) l'informativa sulle condizionalità ex ante.
- 8) Varie ed eventuali

Il numero delle presenze è stato tale da garantire il raggiungimento del numero legale necessario alla validità della seduta; a seguire si riportano i nominativi e le relative funzioni dei presenti all'incontro.

MEMBRI EFFETTIVI

COGNOME E NOME	FUNZIONE ED ENTE E/O ASSOCIAZIONE RAPPRESENTATA
Amici Rolando	P.F. Programmazione Integrata, attività produttive, formazione al lavoro, accesso al credito e finanza
Carota Serenella	P.F. Sistemi Informativi e telematici
Marcello Principi	<i>P.F. Difesa del suolo e autorità di bacino</i>
Martini Giorgio –Supplente Rosa Maria Politi	Agenzia per la coesione territoriale Ex DPS – Direzione Generale per la politica regionale unitaria comunitaria.
Pompei Mario – Supplente Marina Marcozzi	P.F. Infrastrutture, trasporti ed energia e rete elettrica regionale.
Magogna Stefano	Ministero dell'Economia e delle Finanze Servizio IGRUE
Orsetti Raimondo – Supplente Simona Teoldi	P.F. Cultura
Sopranzi Patrizia – Supplente Alberto Piastrellini	P.F. Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi
Strali Sergio	P.F. Viabilità regionale e gestione del trasporto
Talarico Pietro	P.F. Turismo, Commercio e tutela dei

	consumatori
Terzoni Mauro	AdG FESR
Espinosa Maria Alessandra	AdG del POR FSE Marche
Martellini Cristina – Supplente Alberto Piastrellini	AdG del PSR FEASR Marche
Massaccesi Gabriella – Supplente Massimo Corinaldesi	AdG Fondo per lo sviluppo e la coesione
Cammarota Sarda Massimiliana	Autorità di Audit
Mazzotti Paola	P.F. Pari opportunità, adozioni e affidamento familiare
Piccinini David	P.F. Valutazione ed autorizzazione ambientali
Meconi Uriano	P.F. Pesca
Bichisecchi Paola	Confindustria Marche
Orsetti Raimondo – Supplente Valentino Torbidoni	P.F. Internazionalizzazione
Della Casa Gianni	UPI Marche
Corvatta Massimo	CISL Marche
Sabbatini Arnaldo	Commissione regionale ABI
Manzotti Marco	CGIL
Polacco Massimiliano	Confcommercio Marche
Coppari Maria Cristina	CONFAPI
Giletti Romina	UGL MARCHE
Maiani Michele	UNCEM
Perticaroli Marco	UIL Marche
Principi Benedetta	Confartigianato Marche
Sallei Stefano	CNA Marche
Montresor Andrea	Rappresentante associazioni agricole (CIA, Confagricoltura Marche, Coldiretti Marche e Copagri)

MEMBRI CONSULTIVI

COGNOME E NOME	FUNZIONE ED ENTE E/O ASSOCIAZIONE RAPPRESENTATA
Nigri Luigi	Commissione europea, DG Regio
Cespuglio Gianluca	Comunità Montana del Catria e Nerone
Vetrano Flavio	CRUI
De Vita Michele	UNIONE REGIONALE CAMERE DI COMMERCIO DELLE MARCHE

Sono inoltre presenti:

COGNOME E NOME	FUNZIONE ED ENTE E/O ASSOCIAZIONE RAPPRESENTATA
Tosi Fulvio	Regione Marche
Paolella Frida	Regione Marche
Gramillano Andrea	T33
Buzo Fabio	Regione Marche

Pollonara Mirco	Regione Marche
Triponi Raffaella	Regione Marche
Spadotti Marzia	Regione Marche
Monti Gianluca	Regione Marche
Piersanti Paola	Regione Marche
Mengoni Emanuele	Provincia di Fermo
Ferretti Federico	Regione Marche
Prosperi Ida	SVIM SPA
Maestri Roberta	Regione Marche
Ciccioli Claudio	Regione Marche
Maggiulli Maria Laura	Regione Marche
Bussoletti Stefania	Regione Marche
Sargentoni Paola	Regione Marche
Carletti Carlo	CIA Marche
Montironi Cinzia	Regione Marche
Bellardi Marco	Macroregione Adriatico Ionica
Bonci Antonella	Regione Marche
Zuccaro Renzo	Regione Marche
Mucci Fabrina	Regione Marche

Punto n°1. Insedimento e verifica del numero legale

Mauro Terzoni, Autorità di Gestione FESR apre la riunione del Comitato di Sorveglianza del POR-FESR Marche relativa alla programmazione 2014-2020 dando il benvenuto e ringraziando tutti i partecipanti e procedendo poi alla verifica dell'esistenza del numero legale.

Ricorda che il CdS è un momento importante per dare il formale avvio alla programmazione con alcuni adempimenti imprescindibili quali ad esempio la definizione dei criteri per la selezione degli interventi. Passa poi la parola alla neo Assessora alle Politiche Comunitarie Dott.ssa. Manuela Bora per una introduzione ai lavori.

L'assessora Bora saluta i presenti ed illustra i principali obiettivi prefissati, ribadendo l'importanza di una pianificazione strategica nell'utilizzo dei fondi europei e una maggiore sensibilizzazione all'euro-progettazione, nuova occasione per cogliere le opportunità e contribuire a rilanciare nei prossimi anni lo sviluppo della comunità, valorizzandone l'attrattività sia turistica che imprenditoriale.

Punto n°2. Approvazione del regolamento interno del Comitato di Sorveglianza per la programmazione 2014-2020

Terzoni sottolinea come a differenza del passato, nel nuovo comitato tutti i soggetti che rappresentano il partenariato economico-sociale e istituzionale sono stati inseriti come membri effettivi e non come lo erano nel POR 2007-2013 membri consultivi del comitato stesso.

Per il resto ci sono stati solo piccoli aggiustamenti tecnici ma sostanzialmente le procedure, collaudate, rimangono le stesse.

Marco Manzotti – CGIL regionale: presenta una osservazione sul regolamento che riguarda la possibilità di prevedere, tra le funzioni e i compiti di questo Comitato, anche quello di prendere in esame eventuali proposte condivise in sede di Tavolo del Partenariato economico e sociale, costituito proprio durante la fase di programmazione.

Flavio Vetrano - Università di Urbino: riporta un piccolo rilievo formale che riguarda la costituzione dei membri consuntivi: alla lettera i) in cui si legge: “n. 1 rappresentante per ciascuna delle Università”. Flavio Vetrano ritiene che la logica fosse invece quella di un unico rappresentante per il complesso delle Università marchigiane. Ribadisce che probabilmente c'è un errore di trascrizione.

Paola Bichisecchi – Confindustria: accoglie positivamente l'accorpamento delle funzioni che vedono insieme le politiche di sviluppo e le politiche comunitarie, valutandolo come un segnale positivo in termini proprio di integrazione di risorse e di strumenti operativi. Concorda inoltre con il richiamo fatto dal dott. Manzotti della Cgil relativamente al forum del partenariato ricordando inoltre quanto la sua organizzazione, e le altre organizzazioni di categoria abbiano spinto per l'accelerazione dell'approvazione dei POR per dare subito attuazione ad una serie di interventi che possano contribuire a far ripartire gli investimenti, incidere sulla competitività delle imprese, e quindi sulla competitività dell'intero territorio.

Stefano Sallei - CNA Marche: sottolinea come le Marche sia la regione più artigiana d'Italia portando all'attenzione dei partecipanti l'importanza di mantenere alta l'attenzione su questa peculiarità del nostro sistema produttivo.

Massimo Corvatta – CISL Marche: sottolinea l'importanza di tavoli tecnici a supporto della concertazione, purché si arrivi a discutere concretamente delle proposte.

Benedetta Principi – Confartigianato Marche: accoglie positivamente l'inserimento delle parti economiche e sociali nell'ambito del Comitato di Sorveglianza come membri effettivi, definendolo un atto di maggiore corresponsabilizzazione nelle scelte strategiche della Regione che andranno ad essere attuate nei prossimi sette anni.

Ribadisce che i fondi strutturali saranno le principali fonti di risorse finanziarie per la nostra regione sottolineando la necessità di un atto di forte corresponsabilizzazione assicurando che anche la Confartigianato si propone di accompagnare le sedute istituzionali del Comitato di Sorveglianza con momenti di approfondimento tecnico e confronto puntuale sui vari atti e sulle principali decisioni che saranno costruite nella sede istituzionale del Comitato di Sorveglianza.

Terzoni, per quello che riguarda la composizione del Comitato conferma l'appunto riportato dal professor Vetrano in quanto trattasi di un rappresentante per le quattro Università e indicando che si provvederà a correggere il refuso.

Evidenzia, inoltre, un ulteriore refuso nel testo inviato che si è già provveduto a correggere, ovvero che come rappresentante delle associazioni artigiane era stata inserita, in maniera erranea, l'associazione Confcommercio in luogo di Confartigianato.

Comunica inoltre che è pervenuta nei giorni scorsi una richiesta di inserimento nel Comitato di Sorveglianza anche da parte del Dipartimento delle Politiche di Coesione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, struttura diversa dall'Agenzia per la Coesione Territoriale. Si conferma che la richiesta sarà accolta dopo aver aggiornato la delibera di Giunta regionale di costituzione del Comitato.

Riguardo alla richiesta posta dalle parti sociali l'Assessora dà parere favorevole al pieno coinvolgimento di tutto il partenariato nelle discussioni e nell'attuazione del programma operativo. Terzoni inoltre evidenzia gli strumenti utili e idonei per realizzare questo tra i quali il Forum del partenariato e i tavoli tecnici del partenariato. Sono quelli a suo avviso i momenti dove si farà una concertazione più di dettaglio sui singoli interventi che verranno effettuati. Porre questo ruolo in capo al Comitato di Sorveglianza significherebbe complicare e rallentare i lavori. Ricordando che già in alcuni settori esistono i tavoli di concertazione tradizionali, come per esempio per le attività produttive, conferma l'importanza di attivare dei tavoli di concertazione anche su altre tematiche del POR che fino ad oggi non hanno avuto un luogo ideale, stabile e permanente di confronto.

Si richiede l'approvazione in merito a questo punto all'ordine del giorno (documento tecnico con le modifiche indicate) che l'assemblea conferma senza astenuti e/o contrari.

Punto n°3. Informativa sulla nuova programmazione FESR 2014-2020

Terzoni procede ad illustrare la nuova programmazione FESR 2014-2020. Tutte le presentazioni (slide) che illustrate nella giornata odierna, così come quelle del giorno precedente, sono disponibili sul sito www.europa.marche.it.

Vengono illustrati nel dettaglio:

- gli obiettivi tematici della strategia Europa 2020;
- le buone prassi che si ritiene di dover praticare nella nuova programmazione
- obiettivi di riduzione della spesa assistenziale
- novità del POR Marche rispetto a quello della precedente programmazione 2007-2013
- costruzione e gestione degli indicatori
- riduzione della spesa relativa all'assistenza tecnica
- quadro finanziario delle risorse nella programmazione 2014-2020
- gestione del negoziato con la commissione europea.
- concentrazione tematica nel senso di ridurre il numero delle azioni
- obiettivi e pianificazione nella gestione degli assi di intervento, aree di intervento e sviluppo urbano
- risultati attesi
- collegamenti tra il programma operativo FESR e la strategia Adriatico-Ionica
- semplificazioni procedurali e riduzione degli oneri amministrativi beneficiari
- definizione e approvazione dei POR
- adozione del MAPO

Flavio Vetrano - Università di Urbino: Accoglie positivamente le modifiche previste nella nuova programmazione con particolare riferimento alla concentrazione degli interventi ed al corretto uso degli indicatori.

Paola Bichisecchi - Confindustria Marche: propone, prima dell'adozione dei MAPO, di organizzare un confronto tecnico nell'ambito del forum del partenariato per considerare nel merito

Terzoni: Accoglie positivamente l'ultima richiesta.

Lugi Nigri – Commissione Europea: Ribadisce l'importanza della "concentrazione" degli interventi e l'attenzione che la Commissione Europea pone e porrà su questo tema.

Sottolinea inoltre l'attenzione agli indicatori per la verifica ed il conseguimento di risultati in termini principalmente di competitività, non ancora completamente in linea con le aspettative nonostante la giusta direzione imboccata dalla regione Marche.

Punto n°4. Informativa sull'attività di audit.

Sarda Massimiliana Cammarota – Responsabile dell'attività di audit della Regione Marche: Illustra il regolamento 1303/2013 e nel dettaglio le normative e le modalità per i riconoscimenti delle autorità di audit e autorità di gestione e di certificazione, i loro scopi e le principali azioni.

Terzoni illustra alcune novità nel nuovo regolamento comunitario in merito all' AdG e alla Autorità di Certificazione facendo presente che la Regione Marche ha operato la scelta, prevista dal regolamento comunitario, di unificare le due autorità al fine di snellire e velocizzare le procedure di certificazione delle risorse alla Commissione Europea.

Punto n°5. Definizione e approvazione dei criteri per la selezione degli interventi.

Lucio Pesetti – funzionario dell'Autorità di Gestione: illustra i nuovi criteri per la selezione degli interventi del POR FESR 2014-2020 e le procedure di adesione, ribadendo i principi chiave sui quali si è lavorato:

- flessibilità
- semplificazione
- selettività

In merito alla semplificazione sottolinea la standardizzazione dei bandi mediante sistema gestionale informatizzato (dalla uscita del bando alla rendicontazione), la formazione con corsi specifici per le linee guida dei bandi. Il dott Pesetti entra poi nel dettaglio per i vari assi di intervento.

Roberta Maestri: Chiede al dott. Pesetti la conferma se nella tabella delle procedure valutative a sportello è ancora presente il ricorso alla figura del *Temporary Manager* per i progetti di ricambio generazionale. Il dott. Pesetti ne conferma la presenza. La Dott.ssa Maestri chiede a questo punto se tale figura può essere integrata anche per i progetti di creazione impresa; la proposta viene accolta dal Dott. Terzoni

Gianni Della Casa – rappresentante UPI: Chiede quale può essere il ruolo delle province da un punto di vista sia del Comitato di Sorveglianza che del partenariato. Chiede inoltre quali sono i criteri di efficacia dell'intervento proprio sulle aree di crisi e . se esiste per i beni culturali un criterio che misuri l'efficacia dell'intervento in termini di reddito e di occupazione.

Chiede, inoltre, se è possibile prevedere anche per gli interventi di natura pubblica, procedure a sportello come si prevede per gli interventi per le imprese.

Lucio Pesetti – funzionario dell'Autorità di Gestione: conferma la presenza di criteri di efficacia dell'intervento sulle aree in crisi (es. occupazionali, sviluppo nuovi prodotti e servizi, miglioramenti nelle imprese, sviluppo di nuovi processi produttivi, etc.). Ribadisce, inoltre, che negli interventi sui beni culturali sono previsti criteri relativi alla produzione di reddito e all'occupazione. Infine, spiega che per quanto riguarda il bando a sportello per gli enti pubblici, la quantità dei fondi e la tipologia dell'intervento, non lo rendono attivabile:

Rolando Amici: relazione sulle aree di crisi diffusa, i criteri di intervento e le differenze tra aree di crisi diffusa e aree di crisi complessa.

Alberto Piastrellini – Ricerca e Sviluppo – Regione Marche: Relaziona in merito ai indicatori e criteri dei singoli assi.

Lucio Pesetti: Sottolinea la possibilità di “scelta” adottata in questa nuova procedura.

Paola Bichisecchi – Confindustria: Sottolinea la necessità di un approccio che consenta alla Regione Marche di ottemperare agli obiettivi di Europa 2020 nella maniera migliore e più efficace, proponendo l’ausilio del sistema “horizon”.

Paola Mazzotti – Responsabile Ufficio Pari Opportunità –Regione Marche:

Chiede la possibilità di inserire nei criteri dei riferimenti a dedicati ai temi della “rilevanza della componente femminile, giovanile, disabile”. Chiede inoltre che la Regione possa stilare il bilancio di genere, utile capire meglio l’effettivo impatto dell’uso delle risorse, sulla componente femminile che soffre maggiormente la crisi.

Mauro Terzoni: propone su due temi quali la “creazione di impresa” e “occupazione creata”, di inserire un indicatore di genere come “occupazione femminile creata” “nuove imprese femminili create”, in modo che a seconda della natura dell’intervento possa essere possibile attivare l’indicatore al genere oppure no.

Paola Bichisecchi – Confindustria: chiede in merito alla scelta dell’ “incremento occupazionale” come criterio per gli interventi di ricerca, in quanto tale criterio può aver avuto un peso importante negli ultimi 5/6 anni in quanto si partiva da un livello bassissimo mentre normalmente l’intervento in ricerca e sviluppo non comporta aumento occupazionale. Indica invece come più adeguati indicatori quali “coinvolgimento dei dottorati di ricerca nel progetto di ricerca”.

Mauro Terzoni: informa che l’argomento indicatori per gli interventi di ricerca sarà trattato durante la concertazione dei singoli interventi. In merito alla differenziazione di genere ribadisce che a suo parere va mantenuto.

Luigi Nigri, funzionario della Direzione Generale Affari Regionali (DGregio) della Commissione Europea: Sottolinea la necessità di produrre occupazione dagli investimenti in ricerca e innovazione e di porlo come obiettivo.

Mauro Terzoni: propone al Comitato l’inserimento del criterio di genere con riferimento agli indicatori alla creazione di impresa e occupazione. La proposta viene accettata ed inserita negli indicatori.

David Piccinini – Dirigente della posizione di funzione valutazione ed autorizzazione ambientale della Regione Marche: relaziona in merito alla collaborazione con la posizione di funzione politiche comunitarie la fase di valutazione ambientale strategica evidenziando criteri di natura ambientale da inserire tra i criteri di priorità.

Mauro Terzoni: accoglie la possibilità di inserimento di nuovi criteri in merito all’ambiente sottolineando come in alcuni casi la presenza di indicatori (ai quali dare opportuni punteggi) potrebbe sofferire alla presenza di specifici criteri.

Lucio Pesetti: sull'asse 4 è previsto il criterio della biomassa, anche se forse non è stato esplicitato in maniera adeguata: "adeguatezza del sistema di approvvigionamento delle biomasse". Siamo però pronti a modificare se necessario.

Per quanto riguarda invece le emissioni atmosferiche abbiamo integrato con "dotazione di tecnologie che assicurino standard elevati per l'abbattimento delle emissioni atmosferiche".

Su altre questioni abbiamo aggiunto tra le priorità sull'asse 1: "progetti che favoriscono le eco-innovazioni e la *green economy*".

Ancora nell'asse 4 abbiamo tra le priorità: "progetti che prevedono ulteriori vantaggi ambientali", "progetti che dimostrano migliori *performance* sulla base di una analisi costi/benefici alla luce di quanto previsto dall'allegato". Abbiamo preso i criteri suggeriti dall'autorità ambientale e fissati nel decreto, che non ricordo ora, ma comunque allegato al POR e inviato a Bruxelles per l'approvazione da parte della Commissione Europea.

Per quanto riguarda l'asse 5 – rischio idrogeologico – non ci sono tali criteri. I criteri, infatti, sono utili per la selezione dei beneficiari pubblici o privati. Nel caso del rischio idrogeologico i beneficiari sono già individuati nell'ambito del POR quindi non servono criteri di individuazione. In questo esempio del rischio idrogeologico il beneficiario è la Regione Marche, si fa un bando per l'applicazione e la realizzazione degli interventi ma questo caso non rientra nei criteri che approveremo.

Mauro Terzoni: evidenzia come esse saranno semmai prescrizioni che la struttura regionale farà ai soggetti che attueranno l'intervento. Non è quindi un indicatore di valutazione ma una prescrizione.

Valentino Torbidoni – posizione di funzione Internazionalizzazione del servizio Attività Produttive della Regione Marche: Una prima annotazione che riguarda l'importanza che è data all'interno della programmazione 2014-2020 all'obiettivo strategico dell'internazionalizzazione che, per una regione come la nostra, caratterizzata dalla manifattura e dall'uso del territorio a fini turistici, credo che sia fondamentale anche per l'individuazione dei motori di sviluppo della nostra economia.

In questo senso avremmo bisogno di chiarire meglio, tra i criteri di ammissibilità, la questione del limite del 15% per gli investimenti all'estero che viene spostato sul livello della progettualità anziché rimanere sul livello della programmazione, come crediamo fosse stato impostato in una prima fase. Questo ai fini dell'internazionalizzazione e delle misure legate alla progettazione strategica verso i mercati internazionali, che tipo di impatto può avere? Cosa comporta in termini di limitazione eventuale?

Mauro Terzoni: specifica che il regolamento dice che il 15% deve considerarsi a livello di intero programma. Inserirlo a livello di progetto servirebbe semmai per tenere sotto controllo il non superamento di tale limite altrimenti, se non ci sono limiti, si rischia di andare oltre il 15% e si verificherebbe l'inammissibilità.

Per risolvere propone di utilizzare il criterio seguente: poiché ogni struttura avrà un suo *plafond* di risorse da gestire nei 7 anni, all'inizio sul *plafond* si può, se ne ricorrono tutte le condizioni previste dal regolamento, applicare fino al 15% l'extra territorialità dell'intervento. Di fatto poi le strutture sono anche coordinate in servizi, per cui se si verifica che la P.F. non attiverà quella misura si potrà spostare su un'altra struttura che sull'internazionalizzazione ha più esigenza. Propongo questo meccanismo in modo che teniamo sotto controllo il non sforamento del limite, e lasciamo una flessibilità non legata al singolo progetto ma a un *plafond* più ampio.

Il limite del 15% viene tolto dal progetto singolo ma applicato alle risorse complessive assegnate ad ogni struttura. Credo che nessuna struttura elaborerà bandi nei quali si prevede per ognuno l'80% di risorse in extraterritorialità. L'ufficio internazionalizzazione lo farà e può quindi utilizzare questo meccanismo coordinandosi con altre strutture all'interno di uno stesso servizio.

Ci saranno assi che per la loro natura non attiveranno mai questa possibilità.

Valentino Torbidoni – posizione di funzione internazionalizzazione del servizio Attività Produttive della Regione Marche: Tendenzialmente l'internazionalizzazione e turismo sono più vocati a fare investimenti all'estero. E' importante che questa flessibilità sia possibile, creare un meccanismo di redistribuzione e di flessibilità.

Roberto Luciani – Competitività e sviluppo dell'impresa agricola, struttura decentrata di Ancona e irrigazione in rappresentanza dell'AdG FEASR Servizio Ambiente e Agricoltura: Il servizio Ambiente e Agricoltura è l'autorità di gestione del PSR Marche, supportato dal FEASR fondo parallelo che si occupa dello sviluppo regionale sul piano rurale.

Salutiamo con favore l'avvio del POR-FESR e ci troviamo coinvolti in quanto lo sviluppo agricolo è diventato sviluppo rurale e ha incluso nel suo ambito di interesse e di intervento sempre più anche i settori secondario, terziario e terziario avanzato.

Quando nelle relazioni precedenti venivano illustrato il nuovo POR, mi sono reso conto di 4 punti di contatto:

- dissesto idrogeologico. Nel nostro PSR ci sono 4-5 misure che riguardano il contrasto e la prevenzione al dissesto idrogeologico;
- energie rinnovabili e biomasse: l'agricoltura è interessata alla produzione delle biomasse;
- turismo: non ci dimentichiamo che grazie alle iniziative sullo sviluppo rurale si è affermato sempre più un settore agriturismo che ha delle *performance* notevoli e che potrebbero essere in connessione e sinergia con le altre forme di turismo: culturale e balneare;
- settore agricolo: che è sempre più produttore di beni e materie prime di qualità trasformate poi per essere esportate nel mercato globale.

Vorrei pertanto sottolineare con particolare forza la necessità di grandi coordinamento e collaborazione che ci deve distinguere sia nella programmazione che nella gestione dei fondi, da parte del FEASR e del POR, FESR e FSE per evitare duplicazioni e per cogliere le sinergie che possono dare un risultato efficace ed efficiente nell'uso dei fondi.

Oltre all'approvazione di questa prima fase, siamo a disposizione per ogni forma di collaborazione anche per le programmazioni future.

Mauro Terzoni: sottolinea altre due aree di integrazione con il PSR: banda larga e ultralarga e aree interne.

Andrea Montessor – Coldiretti: Buon giorno a tutti.

Mi unisco ai complimenti per il recente insediamento dell'Assessora e colgo l'occasione, anche se parte degli argomenti sono già stati espressi dal dott. Luciani, per ricordare la necessaria attenzione all'integrazione tra le politiche legate al PSR, un ruolo cioè più diretto delle imprese agricole per il fatto che il PSR mai come ora impone una particolare attenzione alle tematiche ambientali, di presidio del territorio e delle aree interne.

Cito, quindi, nella discussione sulle procedure e graduatorie e identificazione delle priorità per individuazione di progetti, il collegamento di azioni di questo tipo con la possibile ricaduta e al diretto coinvolgimento delle imprese agricole.

Nella normale attività che queste svilupperanno anche in attuazione del PSR integreranno gli obiettivi che in parte si sovrappongono (presidio, turismo, ecc), ma potrebbero essere ulteriore elemento di valorizzazione delle azioni che saranno messe in campo con il FESR.

Ultima annotazione la faccio nell'ambito delle biomasse: nel PSR ci saranno azioni specifiche per pianificare il territorio in una forma più puntuale di quanto previsto nell'ambito del piano forestale regionale. Se queste azioni saranno colte in sinergia con le azioni previste per la valorizzazione delle filiere energetiche (uso biomasse) potrebbe essere una chiave ottimale per capire come meglio sfruttare le filiere corte sui territori e finalizzare le risorse destinate alle aree interne.

Serena Carota - PF Sistemi informativi e Telematici –: chiede se il limite del 15% per le operazioni effettuate fuori, si applica anche al tema dei servizi *cloud*. Potrebbero essere erogati fondi fuori dall'area UE nei casi in cui l'intervento finanzia attività e operazioni che vengono erogate in *cloud* in extra territorialità. Anche in questi casi si applica il limite del 15%?

Mauro Terzoni: sì, il limite rimane del 15% ma con la flessibilità di cui parlavo precedentemente. Quando parliamo di infrastruttura presumo che sarà collocata e realizzata in un ambito territoriale regionale. E' chiaro che l'informatica viaggia in tutto il mondo per cui le ricadute possono essere in UE, extra UE o globali.

Serena Carota - PF Sistemi informativi e Telematici: è molto importante per me chiarire questo aspetto. In alcuni casi vengono assimilati ad investimenti quello che in realtà è la mera acquisizione di servizi *cloud*. Chiedo quindi un chiarimento e conferma che si riesca comunque a far valere questo limite.

In alcuni casi gli operatori sono fuori UE. C'è una direttiva della CE per rilanciare i *cloud* in ambito UE al fine di non far uscire il Pil dalla Comunità Europea.

Chiedo che venga chiarito tale punto e verbalizzato.

Mauro Terzoni: se si vuole limitare alla regione è possibile farlo. L'extraterritorialità è prevista solo in ambito UE in quanto già l'extra UE, salvo questioni particolarissime, non sarebbe comunque ammissibile. La normalità è che tutto deve rimanere nel territorio regionale. L'unica deroga possibile è quella che si è detta.

Serena Carota - PF Sistemi informativi e Telematici –Regine Marche: Capita che questi aspetti a volte non siano comprensibili a molti in quanto l'immaterialità del digitale porta a una non associazione della localizzazione dell'investimento e questa è una criticità. Per questo ritengo importante sottolinearlo in maniera che sia uno spunto di riflessione per tutti.

Mauro Terzoni:

propongo ora di passare all'approvazione del documento relativo ai criteri di selezione degli interventi con le modifiche che avete visto tra virgolette e riportate in rosso nel documento e aggiunte discusse e condivise in questa sede.

Il documento sui criteri viene approvato dal Comitato.

Punto n°6. Approvazione del piano di valutazione del POR-FESR 2014-2020.

Lucio Pesetti: relaziona sui compiti del nuovo Comitato di Sorveglianza e sui ruoli e criteri della valutazione nella nuova programmazione.

Pesetti illustra anche (su richiesta di Corvatta) sull'andamento delle condizionalità e valutazioni ex ante.

Terzoni, a seguito di richieste da parte della platea e di Corvatta illustra le tempistiche previste e le modalità di informazione, partecipazione e coinvolgimento delle parti economico-sociali nella selezione dei bandi.

Si approva il piano di valutazione del POR.

Punto n 5 - presentazione e approvazione del piano di comunicazione unico tra FESR e FSE.

Fabio Travagliati – funzionario dell'Autorità di Gestione: Presenta la strategia di comunicazione integrata tra i due fondi FESR e FSE illustrandone gli obiettivi, gli strumenti e modalità di impiego.

Marco Manzotti – CGIL regionale: Mi domandavo se sia previsto in tale comunicazione integrata tra i due fondi una estensione di questo obiettivo anche al terzo fondo, il PSR. Ci sono alcuni elementi che potrebbero rappresentare in modo integrato e uniforme il messaggio delle opportunità offerte dall'Europa, penso ad esempio al coordinamento dell'immagine.

Fabio Travagliati – funzionario dell'Autorità di Gestione: Essendo un'Autorità di gestione sui due fondi strutturali è chiaro che la strategia riguardi i due fondi. Ma per esempio sulle aree interne, dove c'è anche il PSR, ci sarà obbligatoriamente un'azione comune. La stessa considerazione vale sullo sportello informativo (numero verde) per il quale vorremmo creare un punto d'accesso unitario per il cittadino. Tale punto di accesso dovrebbe orientare all'interno della Regione verso i canali di informazione opportuni.

Alberto Piastrellini – Funzionario della PF “Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi “–: Vedo tra le misure di comunicazione consigliate per renderla efficace, c'è quella di narrare fatti della propria storia e dare una spinta emotiva. Credo che i due progetti di cui abbiamo parlato ieri nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, su ricerca e innovazione, si coniughino bene in un messaggio spot televisivo condensato, in quanto riescono a comunicare delle chiavi di lettura per l'opinione pubblica, per far entrare nelle case che tutto quello che stiamo facendo sia veramente finalizzato ad una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva. Ieri per esempio abbiamo visto l'automazione del meccanismo elettronico, o anche ricercatori assunti nelle attività di ricerca, la giovane imprenditrice che si preoccupava della semplificazione e della complessità normativa e che a un primo dubbio sulla partecipazione poi è seguito il successo, l'imprenditore che in piena crisi economica ha assunto giovani ingegneri e mantenuto le persone che avevano esperienza nella ditta e hanno contribuito a rendere efficienti i macchinari. Secondo me queste sono situazioni che bucano lo schermo.

Fabio Travagliati – funzionario dell'Autorità di Gestione: Questa è una osservazione che condivido pienamente. Infatti ieri c'è stata emozione e punteremo molto su questi strumenti che sono oggi sempre più semplici da mettere in campo: è sufficiente una telecamera e far parlare un imprenditore per 3 minuti e pubblichiamo il video *on line*. E poi utilizzare gli strumenti di comunicazione di massa come la televisione che sono quelli alla portata di tutti.

Riguardo al tema delle donne, in effetti si può specificare meglio nell'ambito della strategia. Noi dovremmo sempre di più produrre materiali in inglese perché altrimenti la diffusione è sempre limitata al nostro paese, quindi nella gara per la selezione dell'agenzia di comunicazione molti prodotti saranno bilingue.

Roberto Luciani – Competitività e sviluppo dell'impresa agricola, struttura decentrata di Ancona e irrigazione in rappresentanza dell'AdG FEASR: L'autorità di gestione PSR Marche non può non accogliere questa proposta di immagine coordinata con particolare attenzione alle differenze di fabbisogno e di modalità di passaggio dell'informazione e della comunicazione sia in riferimento ai gruppi *target*, sia al fabbisogno di informazione e di modalità di informazione sulle diverse tematiche, che nei diversi settori produttivi, primario e secondario, possono essere diversi.

Luigi Nigri, funzionario della Direzione Generale Affari Regionali (DGregio) della Commissione Europea: Per tornare al collegamento tra quanto detto su indicatori, misurazione della performance del programma operativo, queste regole si applicano anche alla comunicazione, quindi dobbiamo fissare degli obiettivi da raggiungere anche per verificare, in ultima analisi, se le somme investite nella comunicazione produrranno o no risultati.

Avete condotto molte indagini sull'efficacia di quanto è stato realizzato nel periodo 2007-2013 e avete una griglia di indicatori del dato iniziale esaustiva e complessa. Faccio riferimento a quanto si

trova a pagina 25 della strategia dove si parla di indicatori primari e secondari: rispetto al numero degli indicatori citati nel documento (la strategia) solo i due indicatori primari hanno il valore iniziale, ossia il punto di partenza, quando si parla del “livello di consapevolezza dei fondi presso il grande pubblico” e poi “soddisfazione su informazioni ricevute”. Sono gli unici due valori iniziali presenti mentre tutto il resto è indicato come aumento, ma non abbiamo il punto di partenza. Sarebbe indispensabile ottenere anche dei valori di *base line* per tutti gli indicatori citati nel documento al fine di per capire dove ci si prefigge di arrivare rispetto ai *target*. Sarebbe utile misurare in maniera completa la situazione e poi vedere alla fine di ogni anno/due anni, se la situazione si è evoluta e se lo ha fatto positivamente. Abbiamo bisogno di questi dati altrimenti non sappiamo da dove partiamo né dove vogliamo arrivare.

Fabio Travagliati : sono d'accordo con la considerazione ma non è semplice individuare in un tema così vasto dei valori precisi. Vanno individuati dei valori di partenza altrimenti non si riesce a fare le misurazioni.

La nostra idea era stata quella di partire a fine 2014 da un sondaggio con 5.000 soggetti con delle domande sulla conoscenza di questi macrotemi quali la politica di coesione a livello generale europeo, a livello di singolo programma e di singolo progetto. Abbiamo ripartito le tematiche in queste 3 grandi categorie senza entrare nel dettaglio dei singoli temi.

Sulla base di quel sondaggio abbiamo stimato un livello numerico di consapevolezza anche se probabilmente si tratta di un risultato non completo perché mancano degli indicatori, come diceva il dott. Nigri.

Però sulla base di quei valori pensiamo di fare delle analisi periodiche, ma non annuali perché sarebbero troppo frequenti.

Verificheremo i valori di attuazione del piano di comunicazione che poi verrà rappresentato all'interno del rapporto annuale. Dopo un periodo stimato di 2 anni faremo un'ulteriore analisi e vedremo se questi indicatori hanno subito dei miglioramenti.

Condivido con il dott. Nigri che bisogna completare la base di partenza.

Luigi Nigri, funzionario della Direzione Generale Affari Regionali (DGregio) della Commissione Europea:

L'evoluzione della base di partenza sarà strettamente legata al tipo di azione che farete. In questa fase finale, cioè in questo periodo cerniera tra la vecchia programmazione (che dal punto di vista contabile terminerà il 31.12.2015) e quella nuova, sarebbe indispensabile dare comunicazione

Sono state fatte cose lodevoli dal punto di vista della tecnica di comunicazione, però come dicevo ieri si tratta però di dare delle informazioni di sintesi rispetto ai grandi cambiamenti che il POR si era proposto di realizzare.

A supporto di questo va citato poi l'esempio concreto dell'imprenditore che fornisce una certa vivacità alle cifre che si diffondono. Occorre però, come ho visto in altri paesi che hanno fatto grandi investimenti in infrastrutture, fare le analisi di sintesi. Si potrebbe fare, per esempio per il parametro "nuova popolazione alla quale si è portata la banda larga o la banda larga di base".

E' necessario dare immagini sintetiche, non parlare del singolo progetto ma scegliere 3-4 parametri per mostrare al grande pubblico che si sono cambiate la sua condizione di vita sotto certi punti di vista: si accede meglio ad internet, meno spiagge soggette a erosione, più giovani che trovano occupazione nelle imprese ad alto contenuto tecnologico.

Non è importante dire tanto ma dire in maniera semplice e farlo bene.

Il lavoro di presentazione del nuovo prodotto può dare credibilità alla nuova programmazione. Non avremo presto una nuova fase di raccolta dei risultati, raccolta che avverrà tra 4-5 anni quando ci sarà una certa massa critica di progetti da vendere. Oggi che si ha il 100% dell'uso del programma, si deve fare una catalogazione e una attività di sintesi e costruzione di strumenti esplicativi che possono essere: spot, semplici depliant, cartellonistica.

Ricordo passati progetti ferroviari come per esempio il raddoppio delle linee ferroviarie, le informazioni si faceva con la cartellonistica *in situ* ma il cittadino non andava appositamente a verificare il raddoppio del binario o l'elettrificazione. Bisogna per tanto estrarre l'informazione e posizionarla in punti strategici da identificare: fermate degli autobus, stazioni ferroviarie e fornire dei flash informativi.

Ritornando all'aspetto cruciale dell'informazione a mezzo dei grandi media e *in primis* la televisione. Se avremo, come mi auguro, un balzo in avanti della banda ultralarga in regione potremo essere più fiduciosi sulla possibilità che i video, per esempio, pubblicati su internet possa essere fruito agevolmente.

Quindi è necessario avere dei valori iniziali di riferimento e ipotizzare dei risultati numerici da raggiungere.

Mauro Terzoni:

Con le integrazioni della Commissione Europea che accogliamo, si chiede di approvare la strategia di comunicazione POR, FESR e FSE 2014-2020.

Il Comitato all'unanimità approva.

Anticipiamo l'ultimo punto dell'ODG in quanto è l'ultimo documento da approvare sulla valutazione degli strumenti di ingegneria finanziaria dell'obiettivo tematico 4 "Efficienza, energia e mobilità urbana"

Fabio Travagliati: La nuova programmazione obbliga ad anticipare una valutazione *ex ante* sulla possibile attivazione di strumenti finanziari che hanno obiettivo di favorire l'accesso al credito. In qualità di autorità di gestione abbiamo attivato una valutazione sull'obiettivo tematico 4 che ha come settori di intervento l'efficientamento energetico sia per la PA che per le imprese e la mobilità sostenibile.

Nell'intenzione della Regione Marche di attivare uno strumento finanziario per agevolare l'accesso al credito, era necessario fare una valutazione *ex ante*.

Tale valutazione, come diceva il dott. Pesetti, rientra in una serie di valutazioni *ex ante* commissionate dall'autorità di valutazione, è stata eseguita in collaborazione con la società T33 selezionata con gara.

Per compensare la carenza di regolamento nella precedente programmazione in tema di strumenti finanziari, la Commissione ha nella nuova programmazione previsto diversi nuovi adempimenti che richiedono l'attivazione di nuove procedure.

La valutazione *ex ante* dell'obiettivo tematico 4 ha lo scopo di rendere lo strumento efficace: si analizza il contesto di intervento dello strumento finanziario in modo che quando verrà attivato sia efficace nei suoi risultati, cosa che in passato non sempre si è verificata. In passato nelle Marche sono stati attivati 2 strumenti finanziari in maniera efficace spendendo tutte le risorse. In altre regioni questo non si è verificato e hanno ora dei problemi di spesa per l'eccessiva mole di risorse che hanno previsto in questi strumenti.

Riguardo il contesto programmatico, l'obiettivo tematico 4 ha le azioni di PA, efficienza energetica, sistemi di trasporto intelligenti, efficienza energetica nelle imprese, infrastrutture e promozione trasporti urbani puliti. Il totale è di 62 milioni, di cui oltre 20 milioni sono indicati nel POR come strumento finanziario.

FONDO ENERGIA MOBILITA' MARCHE: è lo strumento finanziario che interviene in questi settori includendo anche l'analisi sul sistema delle imprese che può però decidere di attuare gli interventi in altre modalità più tradizionali.

Tale fondo coinvolge destinatari che sono diversi per tipologia di intervento: enti pubblici, aziende pubbliche di trasporto, Pmi e ESCo – società energetiche accreditate che si occupano di interventi per la riqualificazione energetica.

La dotazione prevista dalla risorsa dello strumento finanziario è coerente con le risorse spese nel settore analogo della programmazione 2007-2013 e il fabbisogno complessivo nella regione Marche considerando le strutture pubbliche come ospedali, scuole, alloggi pubblici, ammonta a una stima tra i 400-520 milioni come interventi di riqualificazione energetica.

E' un settore in cui,, è evidente, c'è molto da investire.

Lo strumento analizzato per l'efficienza energetica consentirebbe di riqualificare un numero maggiore di edifici grazie all'aspetto della rotazione delle risorse, cioè le risorse ritornano al fondo e vengono reinvestite. Ciò consentirà anche di produrre un maggior risparmio energetico.

Tale strumento inoltre per quanto riguarda il rinnovo parco degli automezzi, consentirebbe un maggior acquisto di mezzi rispetto alle tradizionali forme di incentivazione, e inoltre un risparmio sui costi di manutenzione dei vecchi autobus che sarebbero sostituiti e una riduzione di emissione di CO2 in atmosfera, vero obiettivo dell' Obiettivo Tematico 4.

Il "progetto Marte" inserito nel POR FESR prevede la riqualificazione energetica di 5 ospedali nelle Marche e in questo progetto vorremmo sperimentare l'attuazione del Fondo Energia.

Sostituendo un meccanismo di finanziamento del tutto a fondo perduto con uno che combina il fondo perduto con uno strumento rotativo, presenta vantaggi in termini di investimento.

Nel documento di 130 pagine abbiamo evidenziato la strategia di investimento che analizza i criteri di ammissibilità dei progetti, le spese ammissibili, i vincoli e i limiti.

In ultimo sottolineo la necessità di trovare un soggetto gestore: queste risorse impongono la selezione per le regioni che non hanno una società finanziaria in house di un soggetto che gestisca le risorse per conto della Regione che non può fare operazioni di credito agevolato o di concessione di garanzie.

Nell'ultima slide riporto i requisiti che stiamo usando nell'analisi di valutazione per identificare il soggetto gestore, che sia di qualità oltre che radicato nel territorio. Ritengo sia necessario richiedere al soggetto gestore il requisito di presenza nel territorio e una attività di informazione e collegamento con il territorio in modo che riesca anche a dare supporto ai beneficiari nella presentazione dei progetti.

Mauro Terzoni:

Travagliati ha citato il "progetto Marte" che ricordo è stato finanziato dall'EU nell'ambito del programma EIE-IAI dove partecipa il Servizio Infrastrutture Energie e Mobilità. E' un esempio di integrazione tra la progettazione europea e i fondi strutturali. Con tale progetto si sta realizzando uno studio di fattibilità e analisi degli interventi che saranno poi attuati con il POR FESR.

Si approva il documento di Valutazione ex ante degli strumenti finanziari da attivare nell'ambito del POR FESR.

Marco Bellardi – Segretariato Permanente IAI: Strategia della Macroregione Adriatico-Ionica

Desidero intervenire per fornirvi velocemente gli ultimi aggiornamenti sulla Macroregione.

Anticipo una richiesta: l'integrazione in questo Comitato di un rappresentante effettivo della Strategia Macroregionale che è uno strumento che deve utilizzare tutti i fondi comunitari diretti e

indiretti. Da queste fasi dei comitati di Sorveglianza è necessario cominciare a capire come i progetti possano entrare nella Strategia.

Nella Strategia le Marche hanno una funzione importante: qui la Strategia nasce nel 1989, con un altro nome, alla caduta del muro di Berlino. Fu costituito un gruppo vivace che era la comunità di lavoro Adriatico centrale e meridionale (che conteneva gli stessi Paesi che fanno parte oggi della Strategia) e dopo gli eventi bellici che hanno interessato la ex-Jugoslavia si costituisce un organismo intergovernativo, l'Iniziativa Adriatico-Ionica appunto, nel 2000 con la Carta di Ancona. Nel 2009 subito dopo l'approvazione della strategia del Baltico, la Regione Marche si è mossa per dare le gambe alla Iniziativa, e dopo circa 4 anni di incontri e scontri vari, il Consiglio Europeo ha approvato il Piano di azione della Strategia il 24 ottobre 2014. Tale Piano è stato costruito attraverso un processo di condivisione durato 2 anni: si partì da un *discussion paper* nel giugno del 2013, portato in discussione nei vari territori a livello nazionale che locale. Qui in Regione Marche sono stati numerosissimi gli incontri con le associazioni di categoria e con le varie istituzioni sub regionali. Il processo ha avuto una prima configurazione nell'incontro che l'UE ha organizzato ad Atene nei giorni 6-7 febbraio 2014 alla presenza di circa 700 rappresentanti delle varie organizzazioni. Il Piano è stato proposto a giugno del 2014 per essere approvato ad ottobre dello stesso anno. In seguito a quella data si sono svolti alcuni eventi importanti.

Il Piano prevede due livelli di organizzazione: un *governing board* e un *thematic steering group*.

Nel *governing board* sono rappresentati gli Stati. La Strategia appartiene agli Stati anche se poi saranno i territori a dover realizzare gli interventi. Come è citato in ogni documento, le risorse che dovranno finanziare gli interventi delle Strategie macroregionali verranno dalle risorse che cadono sui territori. Una delle prime azioni da attivare subito è l'allineamento dei fondi con le Strategie Macroregionali ed è questo un lavoro di rilevanza e difficile: una serie di fondi o programmi che dovrebbero supportare fin da subito le strategie Macroregionali, e sto pensando ai programmi di cooperazione territoriale, sono ancora in fase di approvazione (approvato solo il programma per il Mediterraneo al momento, gli altri sono in corso di negoziato o devono essere ancora presentati). Analogamente accade per i programmi operativi regionali perché delle regioni adriatico-mediterranee – si va dal Friuli fino alla Sicilia – non tutti sono stati approvati.

La Strategia si è già mossa attraverso il *governing board* e il *thematic steering group*.

La prima riunione del *governing board*, formato dai rappresentanti degli stati e da 2 *national contact point* per ogni stato, integrati dai rappresentanti del Comitato delle Regioni e del Comitato Economico-sociale, e dai rappresentanti del programma Adrion e Interact, si è svolto ad Ancona il 21 gennaio 2015. Il prossimo Comitato dovrebbe svolgersi in primavera in Croazia.

Perché tale alternanza? La presidenza del *governing board* girerà con la stessa frequenza della presidenza dell'Iniziativa Adriatico-Ionica dove la presidenza spetta agli stati secondo un ordine alfabetico. Questa stessa sequenza sarà seguita dalla presidenza dei *governing board*.

I *thematic steering group* sono i gruppi che decideranno le azioni e le priorità da inserire nei 4 pilastri:

- sviluppo blu
- reti e connessioni dei territori
- qualità ambientale
- turismo e sviluppo del territorio.

I *thematic steering group* dei 4 pilastri si sono già svolte. Il 25 giugno si terrà la riunione del pilastro sulla pesca, inizio luglio quelle per i trasporti e il turismo.

Hanno il compito di coordinare le esigenze degli Stati i cui rappresentanti dei Ministeri partecipano alle riunioni e sono coinvolti nei contenuti dei pilastri.

Le regioni italiane che fanno parte della Strategia sono 14 e 8 gli Stati.

Le Marche hanno una posizione particolare. La nostra regione è stata il promotore della Strategia e per questo ha avuto, all'interno della conferenza dei Presidenti delle Regioni, l'incarico di portare avanti il coordinamento delle Regioni Italiane. E' stato infatti costituito il Eusair Italia.

In questa veste le Marche possono partecipare a tutti i *thematic steering group*, accompagnate da 2 regioni per ogni *thematic steering group*. Mentre gli altri 8 Stati sono rappresentati da funzionari ministeriali, l'Italia oltre ai rappresentanti ministeriali ha 2 regioni per ogni pilastro.

Purtroppo a livello nazionale questa idea del lavorare in squadra è difficile da portare avanti. Nei vari incontri che si sono succeduti fino a poco tempo fa si notava una discrasia dei comportamenti e degli interessi che venivano avanzati a livello nazionale. L'attuale Sottosegretario alle Politiche Comunitarie Sandro Gozi, ha costituito una cabina di regia e mi è giunta ieri la delibera di costituzione della cabina all'interno della quale si riconosce il ruolo delle Marche che hanno svolto tale attività di funzionamento. La cabina di regia avrà lo scopo di allineare i comportamenti dei singoli ministeri perché è importante che l'Italia partecipi ai *thematic steering group* con una posizione unica e condivisa.

E' ancora in corso il parere del Parlamento Europeo sulla Strategia al quale stiamo facendo delle osservazioni da presentare entro domani. E' importante che venga inserito nella strategia Juncker per poter entrare nel piano Juncker per gli investimenti. E' questa una ulteriore spinta all'attuazione della Strategia stessa.

In conclusione del mio intervento, ribadisco che ci sia una forte integrazione tra la Strategie e le risorse comunitarie che ricadono nella regione: FERS, FSE, fondi per l'agricoltura e la pesca.

Domanda:

Lo stesso ragionamento di forte integrazione dovrà essere fatto anche dalle altre regioni italiane, in modo che il progetto non fallisca?

Marco Bellardi – Segretario Permanente IAI.: Questa è stata una delle principali battaglie combattute negli anni scorsi. Ricordo quando al Comitato nazionale della Cooperazione Territoriale presentai la Strategia Macroregionale nel 2013, l'assessore al turismo della provincia di Rimini lamentò che non avrebbe più avuto contributi da dare agli operatori balneari per ristrutturare gli stabilimenti. La Strategia deve fare pochi progetti di grande dimensione finanziaria che interessano tutto il territorio e che non si possono portare avanti con le risorse territorializzate.

Punto n°7. l'informativa sulle condizionalità ex ante.

Lucio Pesetti: La nuova programmazione prevede che il POR fosse accompagnato da un esame delle condizionalità *ex ante* su alcuni argomenti. Tali condizionalità dovevano essere rispettate per l'approvazione o adottate entro il 31 dicembre 2016.

A seconda delle competenze, sono sia a livello nazionale che regionali.

Alcune condizionalità generali sono state soddisfatte come "antidiscriminazione delle pari opportunità", "diritti delle persone con disabilità", gli aiuti, la SBA - VAS, le basi statistiche sui programma, quella relativa agli appalti non è stata rispettata al contrario.

Per le condizionalità tematiche che riguardano la Regione la "strategia di specializzazione intelligente" è stata approvata dalla Regione ma è in corso di approvazione da parte della Commissione Europea.

Per quanto riguarda la "crescita digitale e le infrastrutture di rete" dobbiamo adeguare il piano telematico a livello regionale. Lo SBA (*Small Business Act*) è stato rispettato.

Per l'”efficienza energetica” è necessario fare un adeguamento da parte nostra al Piano regionale dell'Energia e Ambiente.

Sul piano ambientale e idrogeologico la valutazione. è stata soddisfatta ed era una competenza a livello regionale.

Come adempimenti da realizzare entro il 31 dicembre 2016 c'è l'adozione di almeno 2 delle valutazioni: il piano telematico e il PEA

C'è comunque una attenzione costante da parte dell'Autorità di Gestione a monitorare tali condizionalità per quanto di competenza regionale.

Luigi Nigri, funzionario della Direzione Generale Affari Regionali (DGregio) della Commissione Europea: La maggior parte di tali condizionalità sono nazionali e questo significa che la responsabilità dell'adeguamento è in capo al livello nazionale. In un caso per quanto riguarda la vostra regione c'è stato un eccesso di zelo per la presentazione del Piano regionale, per il quale in realtà la condizionalità relativa era soddisfatta. Non era necessario indicare nel programma che occorreva soddisfare un adempimento a livello regionale.

Tornando al perché si parla di condizionalità *ex ante* durante questo Comitato è un argomento seguito da una unità della Commissione per tutti gli Stati e le Regioni. Hanno estratto tutte le condizionalità dai programmi operativi con i relativi soddisfacenti e analizzano le date in cui la Regione o lo Stato ha un adempimento da compiere e ci sollecitano attenzione in prossimità di data per venire a verificare cosa è stato fatto.

C'è stata una discussione con l'Agenzia su 3 date per 3 condizionalità per le quali siamo arrivati a un accordo in modo che nei programmi in corso di adozione possiamo avere lo stesso testo da includere in tutti i programmi.

Per la condizionalità sulla valutazione di impatto ambientale siamo arrivati a un accordo che si è concretizzato in una frase e che è stato il risultato di un compromesso tra la nostra direzione generale, l'autorità francese e soprattutto la direzione generale dell'ambiente della Commissione Europea. La Commissione ha considerato che il Decreto italiano non soddisfacesse del tutto le esigenze della direttiva.

Oltre al monitoraggio del programma da un punto di vista finanziario e degli indicatori, abbiamo anche il dovere di seguire le condizionalità *ex ante* in sede di Comitato e abbiamo bisogno di informazioni quando si avvicina una data che interessa il livello regionale o nazionale per capire cosa sia successo..

Le Marche sono state sorteggiate nell'ambito di un controllo interno alla Commissione e ho dovuto spiegare per 3 volte al controllore interno alla Commissione che si trattava di un eccesso di zelo della Regione Marche in quanto il problema era stato già risolto dal livello nazionale. Ma abbiamo dovuto fornire spiegazioni e garantire che ogni volta ci sia una scadenza verifichiamo l'avanzamento del lavoro.

E' necessario aggiornarci a vicenda sullo stato di avanzamento delle condizionalità *ex ante* che non esistevano in precedenza.

Mirco Polonara – Servizio Agricoltura. Pongo una domanda al dott. Nigri

La data del 31 dicembre 2016 vale per le azioni che devono ottemperare gli enti nazionali in merito all'accordo di partenariato o valida anche per le azioni che le Regioni dovranno effettuare?

Luigi Nigri: sono condizionalità nazionali

Mirco Polonara – Servizio Agricoltura: nel nostro caso stiamo chiudendo il negoziato a breve su PSR Marche, abbiamo inserito questo aggiornamento nelle valutazioni delle condizionalità *ex ante*,

in quanto il nostro rapporteur ci aveva messo in evidenza il DM 52 sulla valutazione di impatto ambientale.

Luigi Nigri: fare una modifica di programma che non è un procedimento leggero per una frase o una data che potrebbe anche cambiare, non vale la pena. Le condizionalità da soddisfare a livello nazionale nella pratica non hanno conseguenza sulle attività a livello regionale. Dovete essere spettatori di quello che accade a livello nazionale e prenderne atto.

Rosa Politi- Agenzia per la Coesione Territoriale: E' stata citata la lettera che il capo dipartimento ha inviato a tutte le autorità di gestione riguardo le nuove scadenze. Le nostre proposte prima di essere inviate alla Commissione vengono condivise nella conferenza Stato-Regioni. Si deve lavorare insieme e lo stiamo facendo in maniera continua perché vogliamo rispettare la data del 31 dicembre 2016 per tutte le condizionalità ma anche cercare di anticiparla.

Marina Marcozzi – Servizio Infrastrutture, Trasporti, Energia: Puntualizzo che il piano energetico ambientale e regionale è stato predisposto e ieri è stato presentato al nuovo Assessore e quindi credo che la giunta riesca ad approvarlo nei tempi previsti.

Assessora Bora: Vorrei concludere questo mio primo incontro da Assessora alle Politiche Comunitarie, Industria, Artigianato, Commercio, Tutela del consumatore, Pesca marittima, Cave, Pari opportunità, Cooperazione allo Sviluppo, Fiere e mercati.

Approfitto di questa giornata per lanciare un patto tra la politica e il sistema imprenditoriale dove entrambi possiamo avvicinarci. Cerchiamo di chiedere insieme ai nostri imprenditori di affrontare alcune sfide come l'e-commerce, chiediamo di affrontare le sfide difficili che sono proprie di una economia globale e prevedere azioni efficaci nei bandi.

Chiedo semplificazione a nome dei nostri imprenditori e approfitto della presenza della Dirigente alle Pari Opportunità per anticiparvi un immediato tavolo dell'imprenditoria femminile e un tavolo tecnico per condividere con voi la mia proposta per i primi 100 giorni sulle politiche comunitarie. Ci attendono cinque anni difficili, abbiamo grandi responsabilità ma sono sicura che il lavoro di squadra ce li farà affrontare al meglio.

Alle ore 14.00 si conclude il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014/2020.

Por FESR Marche 2014/20

Criteri di selezione delle operazioni

Con la presente nota l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 della Regione Marche propone al Comitato di Sorveglianza la lista dei criteri da applicare per la selezione delle operazioni, in ottemperanza a quanto stabilito all'art. 125 del Reg. UE 1303/2014. Lo stesso articolo stabilisce che essi debbano contribuire al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici delle priorità attivate nel POR, siano trasparenti e, non discriminatori e tengano conto dei principi generali delle pari opportunità, della non discriminazione e dello sviluppo sostenibile. Tali criteri, come previsto dall'art. 110 del Regolamento suddetto, saranno esaminati e approvati dal Comitato di sorveglianza.

Il documento è strutturato in modo tale da esplicitare le indicazioni metodologiche per la scelta e l'applicazione dei criteri e successivamente individuare i criteri applicabili con riferimento ai diversi assi del POR.

SEZIONE I - INDICAZIONI METODOLOGICHE E PROCEDURALI

TIPOLOGIE DI CRITERI

I criteri di selezione previsti si articolano in tre tipologie:

- criteri di ammissibilità
- criteri di valutazione
- criteri di priorità

Nella prima categoria (**criteri di ammissibilità**) rientrano quei criteri che esprimono requisiti di carattere amministrativo o tecnico che un'operazione deve assolutamente possedere per essere selezionata nell'ambito del POR. Il soddisfacimento di tali criteri è dunque condizione necessaria perché un progetto possa accedere alla fase di valutazione.

Alcuni criteri di ammissibilità hanno carattere generale, cioè si applicano a qualsiasi operazione a prescindere dall'Asse e dall'obiettivo specifico di riferimento. Tali criteri fanno quindi riferimento:

1. al rispetto delle condizioni formali dell'iter amministrativo che si conclude con la concessione di un finanziamento a valere sul POR
2. ad alcuni principi fondamentali previsti dal regolamento 1303/2014 per tutti i fondi ESI

Criteria di ammissibilità generale*

- rispetto dei requisiti di presentazione della domanda¹
- possesso dei requisiti soggettivi di partecipazione²
- completezza della domanda e presenza degli allegati obbligatori previsti
- rispetto dei requisiti oggettivi fissati dal bando³
- rispetto delle soglie di investimento⁴
- rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente, aiuti di stato, sicurezza e appalti pubblici

* *Non verranno riportate nella sezione II poiché applicabili trasversalmente a tutte le schede per OS*

Gli altri criteri di ammissibilità si differenziano in funzione del contenuto dell'operazione. Alcuni di questi discendono da prescrizioni di carattere comunitario (orientamenti CE circa l'attuazione degli Obiettivi Tematici) e/o nazionale (indicazioni espresse nell'Accordo di Partenariato) già inserite nel testo del POR approvato dalla Commissione. I criteri di ammissibilità possono o meno applicarsi a tutti gli OS di un asse. In corrispondenza di ciascun criterio di ammissibilità viene indicato l'OS/gli OS per i cui interventi il suddetto criterio è obbligatorio.

I **criteri di valutazione** sono utilizzati per analizzare i progetti che hanno superato la fase di ammissibilità allo scopo di classificarli in base al punteggio e consentire l'allocazione delle risorse del Programma a vantaggio delle operazioni che raggiungono i punteggi migliori. Le caratteristiche essenziali o **macro-criteri** in base ai quali verranno esaminate tutte le proposte pervenute nei diversi bandi a valere sul POR sono tre :

- *qualità* : elementi di contenuto della proposta che permettono di evidenziarne la validità tecnica
- *efficacia potenziale*: capacità della proposta di contribuire al conseguimento dei risultati del Programma
- *economicità*: rapporto risultato/prezzo (solo per gli interventi già individuati nel POR , sia che il beneficiario sia esterno sia che il beneficiario sia la Regione Marche, nell'ambito delle procedure di acquisizione di beni e servizi o di realizzazione di opere pubbliche).

I macro criteri di valutazione della qualità ed efficacia sono declinati in specifici criteri che variano in funzione dell'asse di riferimento. Alcuni criteri possono essere considerati come afferenti all'efficacia delle operazioni per alcuni assi e alla qualità su altri. E' il caso ad es. del grado di innovatività della proposta che

¹ Tempistica e modalità fissate nel bando

² Proponente rientrante nelle categorie di beneficiari previste dal POR o dal bando, se più restrittive; assenza delle condizioni di esclusione previste dal bando, ecc.

³ Tipologia di investimento ecc.

⁴ Previste dal bando o dalla normativa comunitaria applicabile, es. soglie de minimis ecc.

in generale costituisce elemento di qualità ma, quando gli obiettivi specifici di riferimento si misurano in termini di innovazione conseguita (nuovi, prodotti, servizi, processi, ecc.) come nell'asse 1 e nell'asse 3, viene considerato elemento di efficacia poiché contribuisce direttamente al raggiungimento dei risultati del POR.

Infine, i **criteri di priorità** indagano ulteriori aspetti contenutistici della proposta che rappresentino elementi utili a premiarla rispetto ad altre in caso di parità di punteggio

APPLICAZIONE DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI CRITERI AGLI INTERVENTI DEL POR

Con riferimento ai diversi tipi di procedure di concessione dei finanziamenti previste dal POR fra quelle individuate dal d. lgs. 123/98 :

1. le **procedure valutative a sportello** non prevedono una fase di analisi comparata delle diverse proposte che richieda la formazione di una graduatoria. A seconda della natura dell'intervento si potranno utilizzare:
 - requisiti di ammissibilità declinati puntualmente in funzione dell'obiettivo specifico del POR di riferimento così da assicurare la valutazione degli elementi qualitativi di ciascuna proposta. In altri termini, la qualità del progetto verrà esaminata attraverso criteri che presuppongono la sussistenza o meno di una caratteristica piuttosto che la gradazione con un la stessa caratteristica è presente.
 - criteri di valutazione con conseguente assegnazione di punteggi ma senza costituzione di una graduatoria; l'approvazione del progetto sarà legata al superamento di una soglia minima di punteggio

La prima fattispecie verrà adottata nei casi in cui gli interventi prevedano schemi di accesso ai fondi semplificati per favorire la partecipazione di una platea ampia di beneficiari (es. voucher ICT). In entrambi i casi, la verifica dei requisiti/criteri previsti dal bando si svolgerà secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande.

2. Le **procedure valutative a graduatoria** e quelle **negoziali** utilizzeranno i criteri di ammissibilità e i criteri di valutazione afferenti ai macro-criteri della qualità e dell'efficacia.

Per garantire alle strutture coinvolte nell'attuazione del POR livelli di flessibilità compatibili con i principi di una gestione efficiente del Programma, l'AdG intende evitare di sottoporre l'azione amministrativa a interruzioni dovute alla necessità di acquisire il preventivo assenso del Comitato di Sorveglianza in relazione a ripetute revisioni del set di criteri. Si prevede pertanto l'adozione di una procedura di tipo "modulare" che consenta alla PF responsabile di selezionare fra i criteri base previsti per l'asse di riferimento solo quelli pertinenti l'intervento a condizione che:

- sia selezionato un numero minimo di criteri per ciascun macro-criterio (, avendo cura di assicurare che gli stessi afferiscano alle diverse sottocategorie previste, es. fattibilità e validità, sostenibilità economica e finanziaria, capacità tecnica del proponente ecc.)
- sia fornita adeguata motivazione circa la non applicabilità dei criteri utilizzati.

Le operazioni incluse nelle progetti pilota per le Aree interne e nelle Strategie Urbane saranno selezionate sulla base dei criteri individuati per l'asse e l'intervento di riferimento. Le Strategie Urbane vengono selezionate in base ai criteri di ammissibilità e valutazione individuati nella specifica lista allegata al presente documento, in coordinamento con gli eventuali ulteriori criteri che saranno previsti dal POR FSE.

PUNTEGGI E COEFFICIENTI DI PONDERAZIONE

Nei bandi verrà individuato per ogni criterio di valutazione il punteggio da assegnare e il relativo campo di variazione (valore minimo e massimo). Per evitare che siano avvantaggiati i progetti che totalizzano valori più alti sui criteri che prevedono un intervallo più ampio (ad esempio 0-10, anziché 0-2), in fase di istruttoria sarà obbligatorio procedere alla normalizzazione dei punteggi dividendo il punteggio assegnato per il valore massimo attribuibile così il peso di ciascun criterio sarà sempre compreso tra 0 e 1.

I punteggi così ottenuti verranno aggregati a livello di macro-criterio e poi moltiplicati per i seguenti coefficienti di ponderazione

Macro-criteri	Pesi
A. Qualità	40
B. Efficacia potenziale	60

Nel caso non vengano utilizzati tutti i criteri previsti, il peso assegnato a quelli residui deve essere riparametrato in modo da mantenere inalterato il peso del relativo macro-criterio.

Per gli interventi con beneficiario già individuato, nelle procedure di gara per l'acquisizione di beni e servizi o realizzazione di opere pubbliche, i pesi da applicare saranno:

Macro-criteri	Pesi
A. Qualità	40
B. Efficacia	30
C. Economicità	30

CASI SPECIFICI

Per assicurare, come richiesto dalla Commissione e dalle stesse parti economiche, un'adeguata sinergia tra la politica regionale e le politiche comunitarie a supporto della ricerca (segnatamente Horizon), il CdS stabilisce che:

- Che, ai sensi dell'art. 70 del regolamento 1303/2013, ciascun servizio/PF possa utilizzare fino al 15% delle proprie risorse per finanziare anche parti di progetti realizzate al di fuori del territorio marchigiano (purché nell'ambito dell'UE); sui singoli bandi tale percentuale potrà ovviamente differire purché a livello di Servizio non si superi il limite del 15% sul totale delle risorse di competenza
- Che i servizi/PF competenti possano decidere di fare propria la valutazione svolta dagli esperti internazionali del Programma Horizon e su tali basi finanziare nell'ambito di bandi ad hoc o graduatorie riservate nell'ambito di bandi ordinari quei progetti marchigiani che abbiano superato la soglia minima di ammissibilità prevista per Horizon.

RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE

Ammissibilità	Valutazione		Priorità
	A. Qualità	B. Efficacia	
<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza e pertinenza con gli ambiti tecnologici individuati nella S3 oggetto del bando (OS 1,2, 3 e 4) • Rispetto dei requisiti minimi di composizione del partenariato, ove previsti (OS 1,2 e 3) • Iscrizione del proponente al registro delle nuove imprese innovative della CCIAA (specifiche azioni in OS 4) • Codice ATECO relativo ai settori ad alta intensità di conoscenza (OS 3 e 4) • Ammissibilità delle GI esclusivamente nell'ambito di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale di sperimentazione e di industrializzazione dei risultati da essi derivanti (OS 1,2, 3 e 4) • Addizionalità del progetto rispetto alle ordinarie attività di ricerca (non è consentito lo sfruttamento 	<p>Validità e fattibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiarezza della proposta e grado di approfondimento dei contenuti • Validità dell'approccio metodologico e organizzativo (previsione di output concreti e misurabili, adeguatezza del piano di lavoro anche sul profilo temporale, esistenza di una correlazione tra azioni e risultati attesi) • Livello di fattibilità industriale della proposta • Livello di complessità e di rischio connessi alla realizzazione del progetto • Valutazione positiva, ma senza ammissione a finanziamento, ottenuta dal progetto nell'ambito delle "Call for proposal" del Programma Horizon 2020 pertinenti con l'oggetto dell'intervento • Prosecuzione di un progetto realizzato con il finanziamento di Horizon • Validità scientifica del progetto (di ricerca/di R&S) in termini di avanzamento delle conoscenze tecniche e/o delle competenze professionali richieste nello specifico ambito applicativo • Proposta progettuale connessa ad una domanda di brevetto già presentata/da presentare • Rispondenza del progetto di ricerca a specifici e rilevanti fabbisogni del sistema industriale marchigiano • Rispondenza del progetto alla domanda pubblica e privata di servizi in relazione alle principali sfide sociali che interessano il sistema marchigiano • Rispondenza della nuova idea di business ad una chiara individuazione dei target di mercato e dei prodotti/servizi da offrire 	<p>Innovatività</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi (per l'impresa e/o per il mercato pubblico e privato) • Miglioramento o sviluppo di nuovi processi produttivi • Miglioramento o sviluppo di nuovi modelli socio-assistenziali • Applicazione delle KET per rendere più efficienti i processi produttivi, per migliorare i prodotti e servizi offerti o svilupparne di nuovi • Riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi e/o dei prodotti e servizi offerti • Innovatività dell'idea di business proposta e delle soluzioni tecnologiche adottate <p>Ricadute per l'impresa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero di nuovi laureati/dottorati/ricercatori assunti Incremento stimato della produttività aziendale • Incremento del livello tecnologico dell'impresa/della filiera • Prospettive di diffusione industriale/commerciale dei risultati • Migliore posizionamento in termini di incremento delle quote di mercato e/o di ingresso in nuovi mercati • Migliore qualificazione delle risorse umane • Contributo all'ampliamento e/o consolidamento delle reti degli attori locali della R&I e alla loro proiezione nazionale/transnazionale <p>Effetti trasversali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevanza della componente femminile/ giovanile/disabile (proprietà e/o amministrazione dell'impresa, risorse umane coinvolte nel progetto) • Sviluppo di prodotti o servizi che impattino sul miglioramento delle condizioni delle donne/delle persone con disabilità • Progetti di ricerca connessi agli ambiti dei cluster tecnologici nazionali cui aderiscono/aderiranno gli attori regionali • Numero di imprese dei settori Hi-tech coinvolte • Contributo all'attuazione della Strategia Adriatico Ionica • Progetti riguardanti l'eco-innovazione e la green economy • Incremento dell'occupazione femminile

<p>industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti) (OS 1,2, 3 e 4)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rispetto dell'art. 70 par.2 per il finanziamento di parti di operazioni ubicate nell'UE ma al di fuori dell'area di programma (OS 1,2,3 e 4) 	<ul style="list-style-type: none"> • Solidità e credibilità delle fonti di conoscenza utilizzate per la definizione della nuova idea di business • Coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati erogatori e degli utenti/destinatari nella definizione e/o sperimentazione dei servizi <p>Sostenibilità economico-finanziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> • Congruietà e pertinenza dei costi esposti rispetto agli obiettivi progettuali, al piano di lavoro delineato e alle specifiche del bando • Capacità economica e finanziaria del proponente/dei proponenti • Adeguatezza delle stime effettuate in termini di redditività dell'investimento (valutazione ROI, altre metodologie quantitative utilizzate) <p>Capacità tecnica del proponente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Livello delle competenze tecnologiche dell'impresa/delle imprese • Pertinenza delle competenze tecnico-scientifiche degli organismi di ricerca coinvolti rispetto all'oggetto della proposta • Ampiezza e significatività della partnership attivata anche in termini di integrazione/complementarietà delle diverse competenze presenti ed eventuale dimensione transnazionale • Qualità della struttura di gestione (numero di risorse dedicate, adeguatezza dell'organizzazione, qualificazione del management) • Presenza nel partenariato di soggetti pubblici o privati che partecipano ai cluster tecnologici nazionali cui la Regione Marche ha dato il proprio endorsement 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento previsto dalle spesa in R&S • Incremento occupazionale (occupazione diretta sul progetto, aumento della forza lavoro in relazione alle prospettive di crescita legate al progetto e possibile nuova occupazione nell'indotto) • Consolidamento della filiera in termini di stabilità delle relazioni o incremento del numero di imprese coinvolte • Incremento del livello di collaborazione tra le imprese (utilizzo congiunto di laboratori e altre strutture es. dimostratori tecnologici ecc.; acquisizione/gestione congiunta di servizi logistici, informatici, ecc.) • Grado di replicabilità/diffusione dei risultati • Capacità della proposta di intercettare le traiettorie di sviluppo delineate nella RIS e conseguenti ricadute sulla competitività regionale • Capacità del progetto di ridurre nel medio-lungo periodo i costi dei servizi e migliorare la qualità delle prestazioni offerte dalle PA ai cittadini • Sinergia con le politiche regionali relative alla qualificazione del capitale umano e alla stabilizzazione dei lavoratori • Capacità della proposta di ridurre le pressioni sull'ambiente in termini di ecoefficienza 	
--	---	---	--

PROCEDURE VALUTATIVE A SPORTELLO

Asse	RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE		
1	<p>Ammissibilità del proponente</p> <ul style="list-style-type: none"> Rispetto dei requisiti di ampiezza del partenariato se previsti nel bando (OS2) <p><i>Altri requisiti di carattere generale (OS 1 e OS 2)</i></p>	<p>Ammissibilità della proposta</p> <ul style="list-style-type: none"> Coerenza della proposta con gli ambiti prioritari definiti nella RIS 3 della Regione Marche (OS 1 e OS 2) Rispondenza all'OS e all'azione di riferimento del POR Marche (OS 1 e OS 2) Rispetto dell'art. 70 par.2 per il finanziamento di parti di operazioni ubicate nell'UE ma al di fuori dell'area di programma (OS 2) Rispetto delle tipologie di investimento previste nel bando Rispetto dei requisiti di qualificazione richiesti al fornitore dei servizi di consulenza previsti nel bando (OS 1 e OS 2) Rispetto dei caratteri di originalità della proposta (sono escluse proposte identiche presentate da più imprese che si avvalgano dello stesso fornitore) (OS 2) Rispetto delle tipologie di spesa (personale, attrezzature ecc.) e delle altre condizioni indicate nel bando (non ammissibilità di: interventi meramente sostitutivi del capitale esistente, spese ordinarie di funzionamento dell'ente, consulenze fornite da soci o amministratori, spese obbligatorie in virtù di nuovi standard normativi, ecc.) (OS1) Sviluppo di nuovi prodotti e/o servizi (per l'impresa e/o per il mercato pubblico e privato) (OS1) Miglioramento o sviluppo di nuovi processi produttivi (OS1) Presentazione di una domanda di candidatura ai programmi a gestione diretta indicati nel bando (es. Horizon e non COSME) (OS2) 	<p>Priorità</p> <ul style="list-style-type: none"> L'ordine cronologico di ricezione delle domande determina l'ordine di istruttoria della proposta

Asse	MIGLIORARE L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE			
2	Ammissibilità	Valutazione		Priorità
	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con il Progetto strategico banda ultra larga (attuazione dell'intervento secondo i modelli A, B o C ivi proposti) (OS 5) • Localizzazione degli interventi nei distretti individuati dal Piano Telematico regionale, tenuto conto delle situazioni di fallimento di mercato (OS5) • Coerenza con l'agenda digitale regionale (OS 5 e 6) • Rispetto dell'art. 70 par.2 per il finanziamento di parti di operazioni ubicate nell'UE ma al di fuori dell'area di programma (OS 6)* 	<i>C. Qualità</i>	<i>D. Efficacia</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di soluzioni che promuovano le logiche dell'open innovation • Sviluppo di soluzioni o servizi che impattino sul miglioramento delle condizioni delle donne/delle persone con disabilità • Progetto che riguardi i comuni facenti parte delle aree interne ammesse a finanziamento del POR o i comuni limitrofi
		<p>Validità e fattibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiarezza della proposta e grado di approfondimento dei contenuti • Validità dell'approccio metodologico e organizzativo (previsione di output concreti e misurabili, adeguatezza del piano di lavoro anche sul profilo temporale, esistenza di una correlazione tra azioni e risultati attesi) • Innovatività del progetto in termini di avanzamento delle conoscenze tecniche e/o delle tecnologie richieste nello specifico ambito applicativo • Coinvolgimento degli utenti/destinatari nella definizione e/o sperimentazione dei servizi • Promozione dell'approccio smart communities • Capacità organizzativa e di gestione della complessità dell'intervento <p>Sostenibilità economico-finanziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> • Congruità e pertinenza dei costi esposti rispetto agli obiettivi progettuali, al piano di lavoro delineato e alle specifiche del bando • Eventuale cofinanziamento aggiuntivo da parte del beneficiario 	<p>Ricadute dirette</p> <ul style="list-style-type: none"> • Estensione delle reti di nuova generazione con velocità di connessione ad almeno 100 Mb/s • Numero di imprese che avranno accesso alla connessione di rete con velocità di almeno 100 Mb/s • Massimizzazione del numero di imprese e/o cittadini potenzialmente interessati ai nuovi servizi implementati • Numero di enti locali che potranno utilizzare i sistemi/piattaforme regionali realizzati • Grado di interoperabilità dei diversi sistemi/piattaforme • Numero di servizi che il singolo ente potrà gestire sulle piattaforme regionali <p>Effetti trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di infrastrutture condivise/condivisibili nell'ambito della macroregione adriatica • Sinergie con la programmazione FSE e/o con altre fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali 	

*L'individuazione del soggetto attuatore degli interventi sulla rete e del/dei prestatore/i di servizi per la realizzazione delle piattaforme verrà effettuata in base a procedure di evidenza pubblica.

Asse 3	PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI		
Ammissibilità	Valutazione		Priorità
	E. Qualità	F. Efficacia	
<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto dei requisiti minimi di composizione del partenariato ove previsti (OS 7,8, 9 e 10) • Localizzazione in aree interessate da situazioni di crisi diffusa (OS 7) • Mantenimento livelli occupazionali (OS 7) • Coerenza con la normativa regionale relativa al DCE (specifiche azioni in OS 8) • Coerenza con l'Agenda digitale della Regione Marche (specifiche azioni in OS 8) • Rispetto dell'art. 70 par.2 per il finanziamento di parti di operazioni ubicate nell'UE ma al di fuori dell'area di programma (OS 8 e 9) 	<p>Validità e fattibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiarezza della proposta e grado di approfondimento dei contenuti • Validità dell'approccio metodologico e organizzativo (previsione di output concreti e misurabili, adeguatezza del piano di lavoro anche sul profilo temporale, esistenza di una correlazione tra azioni e risultati attesi) • Livello di fattibilità industriale della proposta • Validità del progetto in termini di avanzamento delle conoscenze tecniche e/o delle competenze professionali richieste nello specifico ambito applicativo; • Impatto economico dell'iniziativa in termini di potenzialità del mercato di riferimento, vantaggio competitivo e strategie di marketing • Proposta progettuale connessa ad una domanda di brevetto già presentata/da presentare • Rispondenza del progetto a specifici e rilevanti fabbisogni del sistema industriale marchigiano • Rispondenza della nuova idea di business ad una chiara individuazione dei target di mercato e dei prodotti/servizi da offrire • Ricorso alla figura del Temporary management (per i progetti di ricambio generazionale e creazione di impresa) • Solidità e credibilità delle fonti di conoscenza utilizzate per la definizione della nuova idea di business • Coinvolgimento degli utenti/destinatari nella definizione e/o sperimentazione dei servizi 	<p>Innovatività</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di prodotti e/o servizi nuovi o sensibilmente migliorati (per l'impresa e/o per il mercato) • Miglioramento o sviluppo di nuovi processi produttivi, organizzativi, commerciali • Riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi e/o dei prodotti e servizi offerti • Innovatività dell'idea di business proposta e delle soluzioni tecnologiche adottate • Introduzione di soluzioni ICT a supporto dell'efficienza dei processi aziendali <p>Ricadute per l'impresa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incremento stimato della produttività aziendale • Incremento del livello tecnologico dell'impresa/della filiera • Prospettive di diffusione industriale/commerciale dei risultati; • Efficacia potenziale delle soluzioni organizzative proposte con l'intervento di ricambio generazionale rispetto alle criticità evidenziate. • Migliore posizionamento in termini di incremento delle quote di mercato e/o di ingresso in nuovi mercati • Acquisizione di certificazioni volontarie, marchi, standard di qualità <p>Effetti trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento degli investimenti diretti/indotti • Incremento occupazionale (occupazione diretta sul progetto, aumento della forza lavoro in relazione alle prospettive di crescita legate al 	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con gli ambiti tecnologici individuati nella S3 pertinenti con l'oggetto del bando • Numero di imprese dei settori ad alta intensità di conoscenza presenti nel progetto • Progetti di rilancio della produzione e dell'occupazione nei settori della domotica, della meccanica di precisione, del green building, del fotovoltaico • Rilevanza della componente femminile/giovanile/disabile (proprietà e/o amministrazione dell'impresa, risorse umane coinvolte nel progetto) • Sviluppo di prodotti o servizi che impattino sul miglioramento delle condizioni delle donne/delle persone con disabilità

	<p>Sostenibilità economico-finanziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> • Congruità e pertinenza dei costi esposti rispetto agli obiettivi progettuali, al piano di lavoro delineato e alle specifiche del bando • Capacità economica e finanziaria del proponente/dei proponenti • Adeguatezza delle stime effettuate in termini di redditività dell'investimento (valutazione ROI, altre metodologie quantitative utilizzate) <p>Capacità tecnica del proponente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Livello delle competenze tecnologiche dell'impresa/delle imprese • Ampiezza e significatività della partnership attivata in termini di integrazione/complementarietà delle diverse competenze presenti ed eventuale dimensione transnazionale • Qualità della struttura di gestione (numero di risorse dedicate, adeguatezza dell'organizzazione in termini di competenze e ruoli, qualificazione del management) • Presenza nella compagine sociale di figure professionali qualificate rispetto alla capacità di dar vita ad una nuova imprenditorialità; • Età del titolare che trasferisce l'azienda superiore al limite minimo di ammissibilità 	<p>progetto e possibile nuova occupazione nell'indotto)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contributo all'ampliamento e/o consolidamento delle reti degli attori locali in un'ottica di cross-fertilisation tra filiere • Grado di replicabilità/diffusione dei risultati • Capacità della proposta di intercettare le traiettorie di sviluppo delineate nella RIS e conseguenti ricadute sulla competitività regionale • Valore aggiunto apportato alle contestuali iniziative di gestione del patrimonio attivate in ambito di OT6 (verificabile in relazione alla natura del progetto, agli accordi sottoscritti con enti gestori del patrimonio culturale, ecc.) • Sinergia con le politiche regionali relative alla qualificazione del capitale umano e alla stabilizzazione dei lavoratori • Capacità della proposta di ridurre le pressioni sull'ambiente in termini di ecoefficienza • 	<ul style="list-style-type: none"> • Localizzazione del progetto nei comuni interessati dai progetti selezionati per l'attuazione dell'agenda urbana • Localizzazione del progetto nei comuni facenti parte delle aree interne ammesse a finanziamento del POR o in comuni limitrofi • Contributo all'attuazione della Strategia Adriatico Ionica • Progetti riguardanti lo sviluppo sostenibile • Incremento dell'occupazione femminile
--	--	---	---

**Nel caso di interventi attuati tramite strumenti finanziari, i criteri individuati si riferiscono alla selezione delle operazioni. La selezione dei gestori degli strumenti sarà effettuata tramite procedure di evidenza pubblica nel rispetto dei criteri fissati dall'art.7 del regolamento Ue 480/2014.*

Asse	PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI (PROCEDURE VALUTATIVE A SPORTELLO)			
3	Ammissibilità	Valutazione		Priorità
		<i>G. Qualità</i>	<i>H. Efficacia</i>	
	<ul style="list-style-type: none"> Localizzazione in aree interessate da situazioni di crisi diffusa (OS 7) Mantenimento livelli occupazionali (OS 7) Rispetto dell'art. 70 par.2 per il finanziamento di parti di operazioni ubicate nell'UE ma al di fuori dell'area di programma (OS 8 e 9) 	<p>Validità e fattibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> Chiarezza della proposta e grado di approfondimento dei contenuti Validità dell'approccio metodologico e organizzativo (previsione di output concreti e misurabili, adeguatezza del piano di lavoro anche sul profilo temporale, esistenza di una correlazione tra azioni e risultati attesi) Livello di fattibilità industriale della proposta Validità del progetto in termini di avanzamento delle conoscenze tecniche e/o delle competenze professionali richieste nello specifico ambito applicativo; Impatto economico dell'iniziativa in termini di potenzialità del mercato di riferimento, vantaggio competitivo e strategie di marketing Proposta progettuale connessa ad una domanda di brevetto già presentata/da presentare Rispondenza del progetto a specifici e rilevanti fabbisogni del sistema industriale marchigiano Rispondenza della nuova idea di business ad una chiara individuazione dei target di mercato e dei prodotti/servizi da offrire Ricorso alla figura del Temporary management (per i progetti di ricambio generazionale e creazione di impresa) Solidità e credibilità delle fonti di 	<p>Innovatività</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di prodotti e/o servizi nuovi o sensibilmente migliorati (per l'impresa e/o per il mercato) Miglioramento o sviluppo di nuovi processi produttivi, organizzativi, commerciali Riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi e/o dei prodotti e servizi offerti Innovatività dell'idea di business proposta e delle soluzioni tecnologiche adottate Introduzione di soluzioni ICT a supporto dell'efficienza dei processi aziendali <p>Ricadute per l'impresa</p> <ul style="list-style-type: none"> Incremento stimato della produttività aziendale Incremento del livello tecnologico dell'impresa/della filiera Prospettive di diffusione industriale/commerciale dei risultati; Efficacia potenziale delle soluzioni organizzative proposte con l'intervento di ricambio generazionale rispetto alle criticità evidenziate. Migliore posizionamento in termini di incremento delle quote di mercato e/o di ingresso in nuovi mercati Acquisizione di certificazioni volontarie, marchi, standard di qualità <p>Effetti trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> Aumento degli investimenti diretti/indotti 	<ul style="list-style-type: none"> L'ordine cronologico di presentazione delle domande di agevolazione determina l'ordine cronologico di istruttoria e valutazione

	<p>conoscenza utilizzate per la definizione della nuova idea di business</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento degli utenti/destinatari nella definizione e/o sperimentazione dei servizi <p>Sostenibilità economico-finanziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> • Congruità e pertinenza dei costi esposti rispetto agli obiettivi progettuali, al piano di lavoro delineato e alle specifiche del bando • Capacità economica e finanziaria del proponente/dei proponenti • Adeguatezza delle stime effettuate in termini di redditività dell'investimento (valutazione ROI, altre metodologie quantitative utilizzate) <p>Capacità tecnica del proponente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Livello delle competenze tecnologiche dell'impresa/delle imprese • Ampiezza e significatività della partnership attivata in termini di integrazione/complementarietà delle diverse competenze presenti ed eventuale dimensione transnazionale • Qualità della struttura di gestione (numero di risorse dedicate, adeguatezza dell'organizzazione in termini di competenze e ruoli, qualificazione del management) • Presenza nella compagine sociale di figure professionali qualificate rispetto alla capacità di dar vita ad una nuova imprenditorialità; • Età del titolare che trasferisce l'azienda superiore al limite minimo di ammissibilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento occupazionale (occupazione diretta sul progetto, aumento della forza lavoro in relazione alle prospettive di crescita legate al progetto e possibile nuova occupazione nell'indotto) • Contributo all'ampliamento e/o consolidamento delle reti degli attori locali in un'ottica di cross-fertilisation tra filiere • Grado di replicabilità/diffusione dei risultati • Capacità della proposta di intercettare le traiettorie di sviluppo delineate nella RIS e conseguenti ricadute sulla competitività regionale • Valore aggiunto apportato alle contestuali iniziative di gestione del patrimonio attivate in ambito di OT6 (verificabile in relazione alla natura del progetto, agli accordi sottoscritti con enti gestori del patrimonio culturale, ecc.) • Sinergia con le politiche regionali relative alla qualificazione del capitale umano e alla stabilizzazione dei lavoratori • Capacità della proposta di ridurre le pressioni sull'ambiente in termini di ecoefficienza 	
--	---	---	--

**Nel caso di interventi attuati tramite strumenti finanziari, i criteri individuati si riferiscono alla selezione delle operazioni. La selezione dei gestori degli strumenti sarà effettuata tramite procedure di evidenza pubblica nel rispetto dei criteri fissati dall'art.7 del regolamento Ue 480/2014.*

Asse	SOSTENERE LA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO IN TUTTI I SETTORI			
4	Ammissibilità	Valutazione		Priorità
		<i>A. Qualità</i>	<i>B. Efficacia</i>	
	<ul style="list-style-type: none"> • Coerenza con la Strategia energetica nazionale, il decreto Burden sharing e il PEAR (OS 11, 12 e 13) • Inserimento in iniziative di filiera più ampie in collaborazione con il FEASR (OS 11) • Produzione di biocombustibili non provenienti da colture agricole dedicate (OS 11) • Rispetto dei vincoli fissati dalla direttiva Ecodesign (impianti < 500kw) e Aipackage del 18.12/2013 (impianti oltre 1 MW) (OS 11) • Rispetto delle direttive 31/2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia e 27/2012 sull'efficienza energetica (OS 11, 12 e 13) • Livello di progettazione definitivo, ai sensi della normativa vigente sui lavori pubblici (OS 11 e 13) • Proprietà o completa disponibilità dell'area o dell'immobile (OS 11, 12, 13) • Interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili a soli fini di autoconsumo e comunque in abbinamento a interventi risparmio energetico (OS 12 e 13) • Inserimento degli interventi di illuminazione in un più ampio progetto di riqualificazione urbana (OS 13) • Localizzazione in area urbana/suburbana (OS 14) • Presenza di strumenti di pianificazione 	<p>Validità e fattibilità del progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiarezza della proposta e livello di dettaglio dei contenuti <ul style="list-style-type: none"> • Validità dell'approccio metodologico e organizzativo (previsione di output concreti e misurabili, adeguatezza del piano di lavoro anche sul profilo temporale, esistenza di una correlazione tra azioni e risultati attesi) • Grado di cantierabilità del progetto (presenza di pareri, nulla osta, ecc.) • Innovatività del progetto in termini di avanzamento delle conoscenze tecniche e/o delle tecnologie richieste nello specifico ambito applicativo • Mitigazione dell'impatto degli interventi sul paesaggio • Adozione di tecnologie che assicurino standard elevati per l'abbattimento delle emissioni atmosferiche e/o previsione di investimenti in serbatoi di carbonio e/o sviluppo di fonti rinnovabili • Grado di performance dell'intervento dimostrabile in base ad un'analisi costi benefici • Introduzione di sistemi di rilevazione/controllo dei consumi (ivi compresa l'assunzione di figure specialistiche a ciò dedicate, es. energy manager) 	<p>Impatti diretti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici dell'edificio/capannone prima dell'intervento • Efficienza del ciclo produttivo • Efficienza dell'impianto di illuminazione • Adeguatezza del sistema di approvvigionamento delle biomasse • Classe energetica dell'immobile o capannone prima della realizzazione dell'intervento • Adeguatezza dei sistemi previsti per il monitoraggio delle emissioni • Rapporto fra potenziale di risparmio energetico e investimento proposto • Estensione delle linee interessate in km • Incremento potenziale dell'utenza • Utilizzo delle nuove tecnologie ICT applicate a servizi di accessibilità • Miglioramento dei servizi erogati <p>Effetti trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Minimizzazione degli impatti ambientali, riferiti alle emissioni di CO2 • Energia prodotta da fonti 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di soggetti coinvolti nella filiera • Contestuale introduzione/utilizzo di tecnologie eco-compatibili • Occupazione diretta creata • Progetti promossi da più enti locali in partenariato che intendono avvalersi del contributo di una sola ESCO • Progetti promossi dagli enti locali che hanno già aderito o che aderiranno al patto dei sindaci (PAES) o che aderiscono ad un più ampio progetto di sviluppo urbano sostenibile di dimensione sovracomunale • Realizzazione di interventi complementari di messa in sicurezza degli edifici a fini sismici • Localizzazione dell'intervento in aree urbane con maggiore problemi di sfioramento PM10 • Localizzazione dell'intervento nei comuni finanziati per l'attuazione dell'Agenda urbana • Localizzazione dell'impianto a biomassa in un comune rientrante nelle aree interne

<p>per la mobilità urbana che includano misure accessorie di incentivazione all'adozione di stili di trasporto eco-compatibili (OS 14)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo del materiale rotabile solo per traffico in regime di obblighi di servizio pubblico (PSO) circolante nelle aree urbane (OS 14) • Coerenza con il Piano regionale TPL (OS 14) • Coerenza con il piano per la qualità dell'aria (OS 14) • Coerenza con il piano nazionale infrastrutture ricarica elettrica (PNIRE) - (OS 14) • Coerenza con gli standard di innovazione tecnologica nel TPL (OS 14) 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di tecniche di bioedilizia • Prossimità di parcheggi e/o nodi di scambio <p>Sostenibilità economico-finanziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> • Congruità e pertinenza dei costi esposti rispetto agli obiettivi progettuali, al piano di lavoro delineato e alle specifiche del bando • Entità del cofinanziamento (aggiuntivo) da parte del beneficiario 	<p>rinnovabili</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione stimata del traffico dei veicoli privati • Sinergie con altri Assi del POR, con la programmazione FSE e/o con altre fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali • Presenza di ulteriori vantaggi ambientali (rispetto a quelli diretti scaturenti dalla finalità del progetto) • Presenza di attestato/certificato Protocollo Itaca marche con punteggio non inferiore a 1 	<p>finanziate dalla Regione Marche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Previsione di soluzioni in grado di accrescere l'accessibilità ai servizi di trasporto per le persone disabili • Progetti che prevedano ulteriori vantaggi ambientali • Progetti che dimostrano migliori performance sulla base di un'analisi costi-benefici alla luce di quanto previsto dall'allegato 4 del d.lgs 102/2014 • Esistenza di una preventiva analisi energetico-ambientale
--	--	--	--

Asse	TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE			
6	Ammissibilità	Valutazione		Priorità
		<i>C. Qualità</i>	<i>D. Efficacia</i>	
	<ul style="list-style-type: none"> • Localizzazione nei comuni ammessi alla strategia per le aree interne e all'agenda urbana della Regione Marche nonché in aree di attrazione di rilevanza strategica individuate dal Piano culturale in approvazione nel 2015 (OS 16) • Coerenza con l'accordo di partenariato, la strategia nazionale per le aree interne, l'agenda urbana nazionale (OS 16) • Coerenza con il Piano culturale della Regione Marche (OS 16) • Coerenza con il piano regionale del turismo (OS 17) • Rispetto dell'art. 70 par.2 per il finanziamento di parti di operazioni ubicate nell'UE ma al di fuori dell'area di programma (OS 16 e 17) 	<p>Validità e fattibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiarezza della proposta e grado di approfondimento dei contenuti • Validità dell'approccio metodologico e organizzativo (previsione di output concreti e misurabili, adeguatezza del piano di lavoro anche sul profilo temporale, esistenza di una correlazione tra azioni e risultati attesi) • Livello di complessità connesso alla realizzazione del progetto • Ricorso a nuove tecnologie e/o applicazioni web e social che possano accrescerne la visibilità/la fruizione del patrimonio da parte dei residenti e/o di nuove categorie di potenziali visitatori • Esistenza di una solida analisi della domanda turistica e conseguente strutturazione degli interventi in funzione della segmentazione del mercato di riferimento • Innovatività del progetto con particolare riferimento all'utilizzo di strumenti web based e al ricorso a forme di promozione turistica legate ai social media <p>Sostenibilità economico-finanziaria</p> <ul style="list-style-type: none"> • Congruità e pertinenza dei costi esposti rispetto agli obiettivi progettuali, al piano di lavoro delineato e alle specifiche del bando • Eventuale finanziamento aggiuntivo da parte del beneficiario 	<p>Impatti diretti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Grado di integrazione della componente relativa al recupero/conservazione del patrimonio con gli aspetti di natura gestionale nell'ambito dell'intervento • Capacità di generare una "fruizione di rete" su sistemi interconnessi di risorse (numero di enti/soggetti coinvolti, numero di beni interessati, differenti tipologie di beni messi in rete, ecc.) • Capacità di attivare logiche di rete nella promozione/gestione del prodotto turistico sviluppando servizi, soluzioni, pacchetti integrati • Livello di efficacia nella promozione dei tematismi identificati dal Piano regionale • Posizionamento del brand adriatico ionico sui mercati internazionali • Incremento potenziale della domanda turistica in particolar modo con riferimento ai mercati esteri <p>Effetti trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di creare/potenziare aggregazioni pubblico-private nella filiera turistica (es. interconnessione con le iniziative a favore delle imprese culturali/turistiche/dello spettacolo di cui all'asse 3) • Capacità di attivare sinergie con gli interventi a sostegno del DCE della Regione Marche • Sinergie con la programmazione FSE e/o con altre fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali • Previsione di interventi eco-compatibili e con 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricadute occupazionali dirette e indirette • Rilevanza della componente femminile/ giovanile/disabile (proprietà e/o amministrazione dell'impresa, risorse umane coinvolte nel progetto) • Previsione di servizi e soluzioni atti ad accrescere la fruizione del patrimonio da parte delle persone con disabilità • Interventi di promozione/gestione del patrimonio recuperato nell'ambito della programmazione FESR 2007-2013 • Previsione di servizi culturali/turistici specificamente indirizzati alle persone con disabilità • Interventi eco-compatibili e con minori impatti sull'ambiente • Incremento dell'occupazione femminile

		impatti ridotti sull'ambiente	
--	--	-------------------------------	--

STRATEGIE URBANE INTEGRATE EX ART.7 FESR

Ammissibilità	Valutazione		Priorità
	<i>E. Qualità</i>	<i>F. Efficacia</i>	
<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione della Strategia da parte delle AU individuate nel POR (anche in partenariato fra loro) • Adozione di un approccio integrato come richiesto dall'art.7 del regolamento FESR 1301/2014 • Coerenza con i driver previsti dall'Accordo di partenariato per l'Agenda Urbana • Previsione nella Strategia di azioni già individuate dal POR per l'attuazione dell'Agenda urbana e riferite ad almeno due diversi Assi • Rispetto delle specifiche del POR e dei documenti attuativi circa le singole azioni incluse nella Strategia 	<ul style="list-style-type: none"> • Chiarezza della strategia e grado di approfondimento dei contenuti, con particolare riferimento alla corretta identificazione dei principali problemi e delle potenzialità dell'area in relazione alle sfide economiche, sociali, demografiche, ambientali e climatiche definite dall'art. 7 del Reg. UE n. 1301/2013 • Validità dell'approccio metodologico e organizzativo (previsione di output concreti e misurabili, adeguatezza del piano di lavoro anche sul profilo temporale, grado di integrazione fra le diverse azioni, esistenza di una correlazione tra azioni e risultati attesi) • Coerenza con strumenti di programmazione presenti sul territorio (Piani di Area vasta, Piani strategici di città) • Congruità e pertinenza dei costi esposti rispetto agli obiettivi progettuali e al piano di lavoro delineato • Utilizzo qualificato delle ICT nell'erogazione dei servizi ai cittadini • Qualità e ampiezza del processo partecipativo alla base della costruzione della strategia • Qualità della struttura di gestione (numero di risorse dedicate, adeguatezza dell'organizzazione, qualificazione del management) 	<ul style="list-style-type: none"> • Impatto sul territorio in termini di capacità di fornire servizi migliori ai cittadini e alle imprese e di accrescere le potenzialità di sviluppo socio-economico • Concentrazione delle risorse su un numero ristretto di azioni • Cantierabilità degli interventi, intesa come confronto tra le proposte di progetto rispetto alla capacità di realizzare gli investimenti in tempi brevi • Sinergie con on la programmazione FSE e/o con altre fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali • Esistenza di un significativo effetto leva (percentuale di autofinanziamento maggiore rispetto a quanto richiesto per le azioni POR selezionate e/o apporto di capitali privati a finanziamento di investimenti complementari inclusi nelle strategie ma non finanziati a valere sui POR) • Efficacia delle misure di comunicazione previste 	<ul style="list-style-type: none"> • Effetto leva